



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Pedagogia dell'orientamento e dello sviluppo professionale A. A. 2025/2026

Elisabetta Madriz –
emadriz@units.it

Appelli di: PEDAGOGIA DELL'ORIENTAMENTO E DELLO SVILUPPO PROFESSIONALE [184LM]

[visualizza dettagli >>](#)

COORDINAMENTO E GESTIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI [SF06] (LM)...











































Elenco Appelli d'esame

[Nuovo appello d'esame](#)

[Nuova prova parziale](#)

Visualizza

recenti

Descrizione Appello	Data ora aula	Studenti iscritti		Esiti inseriti		Verbali caricati		Azioni		
secondo appello sessione straordinaria	 09/02/2027 10:00									
primo appello sessione straordinaria	 11/01/2027 10:00									
appello unico sessione autunnale	 15/09/2026 10:00									
terzo appello sessione estiva	 09/07/2026 10:00									
secondo appello sessione estiva	 22/06/2026 10:00									
primo appello sessione estiva	 05/06/2026 10:00									

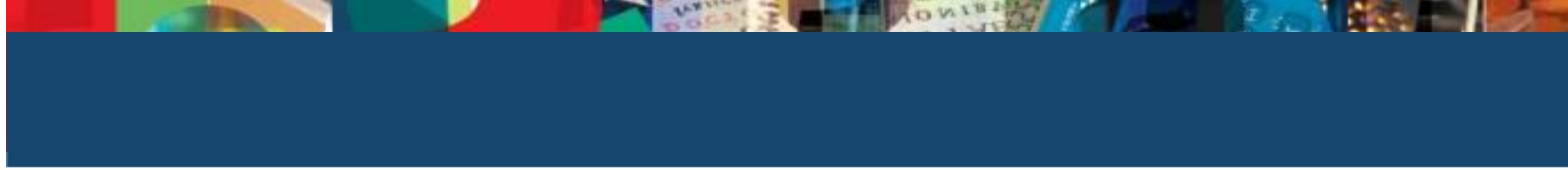
Valutazione della didattica

Sono state aperte le finestre di compilazione del questionario Opinioni Studenti sulle Attività Didattiche per gli insegnamenti **annuali e del secondo semestre** dell'a.a. 2025/26.

- I questionari saranno **compilabili dagli studenti** nell'area **“QUESTIONARI – Questionari Valutazione Attività Didattiche”** dei servizi on-line di Esse3 **fino al 31/7/2026** (in ogni caso solo prima del sostenimento dell'esame).

Il Presidio della Qualità chiede a tutti i Docenti dell'Ateneo di collaborare alla buona riuscita della rilevazione:

- invitando gli studenti a **compilare il questionario prima della fine delle lezioni** (senza attendere l'iscrizione all'appello);
- sensibilizzando gli studenti sull'**importanza della rilevazione**, i cui **risultati** sono costantemente **utilizzati** dai Coordinatori dei CdS e dalle Commissioni Paritetiche per favorire il **miglioramento continuo della didattica**;
- **segnalando** qualsiasi **anomalia** all'indirizzo (valutazione@amm.units.it).



Albert Anker, Il sarto del villaggio (1894)

Il coordinatore del servizio: la metafora del **Sarto**

units



Il processo di professionalizzazione delle professioni si identifica solo in parte con la loro formazione. Ogni professione ha il proprio processo di professionalizzazione che non dipende necessariamente dalla formazione posseduta da chi la esercita. **Non è a partire dalla formazione che una attività lavorativa si professionalizza.** È semmai vero il contrario: ***la conquista di un percorso formativo ad hoc è frutto del processo di professionalizzazione.*** Essa infatti corrisponde al ***processo sociale attraverso cui una attività lavorativa, una occupazione diviene una professione.*** La conquista di standard minimi di accesso alla professione, di percorsi formativi per la selezione negli accessi alla professione, il controllo e la tutela degli interessi dei professionisti attraverso associazioni professionali, l'ottenimento di riconoscimenti legali, ecc. sono tutti elementi del processo di professionalizzazione. **La professionalizzazione è il percorso attraverso cui una attività lavorativa diviene una professione.**



Si può quindi studiare un processo di professionalizzazione solo dopo che il quadro delle professioni dell'educazione e della formazione è definito. Diversamente incorreremmo in una generalizzazione priva di nessi con le professioni non conosciute.

Occuparci di specifici casi di professionisti tuttavia può aver senso. Le loro storie di vita, i profili che questi ricoprono all'interno delle diverse organizzazioni in cui hanno lavorato, aiutano a conoscere le attività effettivamente svolte e le condizioni di esercizio di una professione.

Tuttavia, tale tipo di studi ha deboli possibilità di generalizzazione all'insieme delle professioni dell'area dell'educazione e della formazione.

D'altra parte, ***i professionisti sono tutti coloro che svolgono, dietro la corresponsione di un compenso, le attività proprie di una o più professioni e nel rispetto degli standard di professionalizzazione raggiunti da una professione in un determinato momento storico.***



La professionalità educativa e pedagogica



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

N. 2443

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati il 21 giugno 2016, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

d'iniziativa dei deputati IORI, PICCOLI NARDELLI, FARAONE, BERLINGHIERI, BONOMO, CANI, CAPOZZOLO, D'INCECCO, DONATI, GANDOLFI, GHIZZONI, GIORGIS, GRASSI, GRIBAUDO, Giuseppe GUERINI, LAFORGIA, LATTUCA, LENZI, Patrizia MAESTRI, MALISANI, MALPEZZI, MANZI, MARCHI, MORANI, NARDUOLO, PATRIARCA, PICCIONE, PREZIOSI, QUARTAPELLE PROCOPIO, ROCCHI, SCUVERA, TIDEI e ZAMPA (2656); BINETTI, ALLI, BUTTIGLIONE, CAUSIN, CERA, DE MITA, GAROFALO, PAGANO e PISO (3247)

(V. Stampati Camera nn. 2656 e 3247)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 22 giugno 2016

2. Il pedagogo è in possesso delle conoscenze e delle competenze relative alla qualifica di cui all'articolo 10 e svolge le seguenti attività educative e formative:

a) progetta, coordina, realizza e valuta interventi e trattamenti educativi e formativi diretti alla persona, negli ambiti e nei servizi individuati dalla presente legge;

b) effettua la ricognizione, il coordinamento, la rilevazione, l'analisi, l'interpretazione e la valutazione funzionale di tipo pedagogico e collabora al lavoro delle *équipes* plurispecialistiche;

c) programma, progetta, coordina, gestisce e valuta piani di formazione permanente;

d) progetta, gestisce, coordina e valuta servizi e sistemi di formazione professionale manageriale;

e) realizza e coordina interventi di orientamento pedagogico e di orientamento permanente nonché di consulenza, bilancio di competenze e inserimento lavorativo;

f) coopera alla definizione delle politiche formative;

g) offre consulenza per la pianificazione e la gestione di servizi di rete nel territorio;

h) offre consulenza per l'attuazione dei sistemi integrati per la gestione e la valorizzazione delle risorse umane e per lo sviluppo di competenze;

i) coordina servizi educativi e formativi territoriali.



Rimettiamo in ordine i termini:
pedagogia dell'orientamento e dello
sviluppo professionale....

**Si legittima così una pedagogia che *entra* nelle
organizzazioni per svolgere un ruolo capace di
orientare ed accompagnare
processi di sviluppo professionale**

LEGGE 205, COMMI 594 – 601 GAZZETTA UFFICIALE N. 302 DEL 29.12.2017 ENTRATA IN VIGORE 1.1.2018, MODIFICATA DALLA LEGGE 145/2018, ART. 1, COMMA

594. L'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogo operano nell'ambito educativo, formativo e pedagogico, in rapporto a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, in una prospettiva di crescita personale e sociale, secondo le definizioni contenute nell'articolo 2 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, perseguendo gli obiettivi della Strategia europea deliberata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000. Le figure professionali indicate al primo periodo operano nei servizi e nei presidi socio-educativi e socio-assistenziali, nei confronti di persone di ogni età, prioritariamente nei seguenti ambiti: educativo e formativo; scolastico; socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi, **nonché, al fine di conseguire risparmi di spesa, nei servizi e nei presidi sociosanitari e della salute limitatamente agli aspetti socioeducativi**; della genitorialità e della famiglia; culturale; giudiziario; ambientale; sportivo e motorio; dell'integrazione e della cooperazione internazionale. Ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, le professioni di educatore professionale socio-pedagogico e di pedagogo sono comprese nell'ambito delle professioni non organizzate in ordini o collegi.



È possibile pensare ad un ruolo della pedagogia nelle organizzazioni? Sarebbe possibile spingersi oltre il suo più tradizionale ambito di intervento e annoverare il suo apparato epistemologico e metodologico come cassetta degli attrezzi per le scienze delle organizzazioni?

L'ipotesi potrebbe trovare fondamento nella forza del suo statuto trasversale, inter e transdisciplinare che ne fa una scienza vocata alla mediazione, alla sostenibilità personale e comunitaria perché improntata alla coltivazione dell'umanità, al dialogo inter e transgenerazionale, alla coniugazione di istanze sociali e personali, economiche ed esistenziali; così come sulla sua tradizionale e radicata attenzione all'età adulta come età del divenire e al luogo di lavoro come spazio di educabilità.

Una scienza che, allora, coniugando istanze egocentriche ed eterocentriche, è impegnata anche nella promozione della trasformazione adattiva e migliorativa delle organizzazioni nonché dei ruoli e funzioni che i soggetti hanno in esse.

D. Dato, **Un obiettivo audace. Pedagogia e professioni educative in azienda per il welfare aziendale**, Pedagogia Oggi, 2022.



Proviamo a lavorare su un «caso»

Siamo in una équipe educatori di un servizio di educativa territoriale. L'èquipe è formata al momento da 9 persone (2 maschi e 7 femmine, di età compresa tra 23 e 58 anni), a regime l'èquipe dovrebbe avere 13 persone. I servizi specifici sono sia individuali sia di gruppo: educativa domiciliare, progetti educativi nelle scuole (per lo più primarie e secondarie inferiori su temi socialità, espressione emotiva...), aggregazione pomeridiana 11-18, borse lavoro.

Uno degli educatori con più anni di servizio, che ha lavorato su tutti questi ambiti, ed ora per lo più segue casi individuali (domiciliari) e borse lavoro, e che è sempre stato molto attivo e partecipe, inizia a dare segni di stanchezza, non condivide molto i casi con i colleghi, non si fa trovare al telefono da coordinatore e assistenti sociali, richiama anche dopo giorni, dicendo di aver avuto molto da fare.

Il **coordinatore** vive due preoccupazioni:

- da un lato, i servizi sociali che lamentano il fatto di non riuscire a comunicare tempestivamente con l'educatore e di non aver riscontri efficaci da lui;
- dall'altro, i colleghi educatori che lamentano la sua scarsa «presenza» e la poca condivisione anche di casi e di situazioni che sono in comune.

Apparentemente però l'educatore è sempre disponibile, mite, partecipe a parole della progettualità comune, ma poi nella dimensione operativa «non c'è».

Il coordinatore: cosa fa? Come affronta la problematica? Quali passi/passaggi potrebbe fare e perché?



La professione si differenzia dal mestiere per l'articolazione di un **corpo di saperi specialistici** a un **ideale di servizio** che pone tali saperi a beneficio della società (Grange Sergi 2001): **le scelte professionali sono scelte responsabili, concettualmente fondate ed eticamente orientate, compiute nell'interesse del destinatario, frutto di una discrezionalità e di una creatività che tengono conto dell'unicità delle situazioni, dei contesti e degli attori.**

La scelta consapevole e responsabile rinvia ad un sapere ulteriore, di **secondo livello (un "sapere sul sapere")**, che sollecita le competenze metacognitive del professionista e che consiste nel **dotarsi di criteri per un uso prudente (in senso aristotelico) del sapere specialistico, disposto all'azione da un'etica della relazione e da un'etica della conoscenza.**



E' una delle quattro virtù cardinali (le altre sono la giustizia, la forza e la temperanza).

Platone le accorda il primo posto e ne fa la virtù propria dei capi della polis.

Aristotele le riserva un'ampia trattazione nella sua Etica Nicomachea (libro VI), dove ne precisa il concetto distinguendo la prudenza (phronesis) dalla scienza e dall'arte. La *prudenza* —secondo Aristotele — è *il retto discernimento intorno al bene e al male* (mentre il discernimento intorno al vero e al falso spetta alla sapienza e alla scienza). Della prudenza — sempre secondo lo Stagirita — si danno tre tipi principali: quella *politica* che riguarda lo Stato, quella *economica* che riguarda la famiglia, quella *morale che riguarda la condotta personale*.



La responsabilità si esplica **all'interno della relazione con l'altro e consiste nell'assumere l'altro a misura della propria azione, nel valutare consapevolmente le conseguenze delle proprie scelte**, nel rispondere all'altro come ben evidenzia il corrispettivo termine in tedesco, *Verantwortlichkeit*. Il professionista risponde delle proprie scelte in quanto risponde a qualcuno: al fruitore della sua opera, inteso nella sua materialità situata e nella completezza della sua condizione cognitiva, affettiva, motivazionale.

Così, ***la professione si interpreta, mentre le tecniche si applicano.***

La dimensione ermeneutica della professione si alimenta di intenzionalità, di valori e di quell'incertezza generativa propria dell'incontro con un reale complesso che induce a moltiplicare gli sguardi e a ricercare un senso ulteriore mai ultimo.



La questione delle competenze pone una nuova sfida alla professionalità: viene ad emergere sempre di più il fattore umano, in sintonia con il riconoscimento del “capitale umano” come risorsa per il progresso.

A partire dagli anni '80 la sfida porta al centro dell'attenzione delle aziende e dell'agenzie di formazione, la questione delle competenze come la creatività, la capacità decisionale e di autonomia e la disposizione a creare nuove condizioni di lavoro.

Il processo di professionalizzazione che intreccia la competenza, innova anche l'idea stessa dell'agire professionale: riguardo a questo Perrenoud sostiene che “agire professionalmente, in non importa quale mestiere, significa anche manifestare le qualità che ci attendiamo da un professionista» e le qualità sono di vario tipo:

- **morali: essere seri, coscienti, scrupolosi, affidabili, cooperativi, impegnati, perseveranti**
- **intellettuali: essere informati, sapienti, competenti, efficaci, rigorosi, immaginativi, innovativi.**

Agire professionalmente significa saper ***apprendere dalle esperienze***: la formazione è necessaria per costruire un soggetto in grado di apprendere ad apprendere, requisito fondamentale per far evolvere le proprie competenze, riflettendo sulle proprie esperienze.



Il coordinatore del servizio:
lavoro di gruppo o gruppo di
lavoro?

<https://youtu.be/epaeRdvsSzk>

Albert Anker, Il sarto del villaggio (1894)

units



Lavorare in, con e per l'èquipe risulta essere la carta indispensabile per una diversa gestione della propria professionalità e del proprio modo di operare.

Quando si parla di èquipe ci si deve riferire ad un gruppo più o meno ampio che opera in sinergia per un obiettivo di carattere professionale.

Esso costituisce il luogo in cui è possibile far interagire in modo efficace le competenze, giungendo a risultati cui il singolo individuo non potrebbe arrivare da solo, ma soprattutto è il *luogo dell'apprendimento attraverso la riflessione sulle esperienze sul campo condotte dagli educatori.*



Garantisce:

- migliore livello della progettualità;
- più ampia visione dei problemi e delle strategie di intervento;
- maggiore obiettività nell'osservazione e rilevazione dei bisogni del contesto e dei soggetti;
- lettura più ricca e profonda della domanda dei soggetti in formazione;
- maggiore opportunità di rispondere in modo efficace ed efficiente all'imprevisto, all'inedito;
- migliore possibilità di incidere positivamente sul contesto, sui soggetti e sul territorio;
- vantaggiosa opportunità di operare tenendo presente le diverse variabili che si intrecciano nel processo educativo;
- maggiore possibilità di gestire la multidimensionalità, simultaneità, immediatezza, imprevedibilità e dipendenza dal tempo;
- sostenibile attenzione allo sviluppo delle competenze dei singoli e del gruppo;
- maggiore capacità di rintracciare le risorse idonee a far sviluppare e sostenere i progetti;
- più alta possibilità di costruire progetti in rete sul territorio.

Tra teoria e pratica d'èquipe

“Se non amate la teoria e volete solo azione pratica, è un peccato. Tutto quello che si fa, si basa su una teoria di qualunque genere e lasciarla perdere vuol dire semplicemente permettere che le vostre decisioni siano mal orientate da una cattiva teoria che voi, per giunta, non conoscete”

E. Jacques, L'organizzazione indispensabile, Milano, Guerini, 1991

Per iniziare

Il piano etico sostiene la valenza sociale della professione e diventa il criterio per la sua valutazione e regolamentazione.

Lavorare ...

in

con

per

l'équipe

Lavorare **in** équipe

L'èquipe è innanzitutto un “ambiente”, sia fisico che relazionale, in cui persone diverse con professionalità diverse, si trovano per operare insieme.

Lavorare **con** l'équipe

L'équipe è anche uno “strumento” con cui vengono svolti determinati compiti che, per loro natura, richiedono il contributo coordinato di più figure professionali.

Lavorare **per** l'équipe

L'équipe, inoltre, è un “ingranaggio” che per funzionare in modo ottimale, necessita di attenzioni particolari e una continua manutenzione.

L'équipe come "ambiente" fisico e relazionale

- *L'ambiente* fisico e relazionale deve essere idoneo ad ospitare l'équipe;
- spazi, tempi, "clima" e "tono" relazionale, non vanno mai lasciati al caso.

L'ambiente *fisico*

L'ambiente *fisico* è il luogo in cui si lavora. Esso è dato sia da quelli che sono gli strumenti di lavoro, ma anche da ciò che sta intorno.

- Ad es.: l'ampiezza del locale, gli arredi e le loro disposizioni, l'impianto di illuminazione, la temperatura ambientale, ecc.

L'ambiente *relazionale*

L'ambiente *relazionale* è dato dal tipo di relazioni che si instaurano tra i membri dell'équipe, prima, durante e dopo il lavoro d'équipe.

Il *potere* dello spazio

- La strutturazione dello spazio in cui si lavora esercita un potere sulla persona che lo abita.
- Come è noto, una variabile molto importante è la disposizione in cui sono collocati i diversi membri dell'équipe quando lavorano insieme: deve consentire a tutti una reale partecipazione

L'uso razionale del tempo

- Seguire un ordine del giorno, quantificando preventivamente, per quanto possibile, i “tempi” assegnati ad ogni argomento.
- E' molto importante che i membri dell'équipe non abbiano la percezione di “perdere” tempo o di non avere tempo a sufficienza.

“Clima” e “tono” relazionale

- Il “clima” relazionale è dato dal livello affettivo-emotivo con cui sono **vissute** le relazioni all'interno dell'équipe. Esso dipende dunque dalla qualità delle relazioni.
- Il “tono” relazionale invece riguarda la **tensione al miglioramento** con cui viene **affrontato** il lavoro.